



Forum Mondiale dell'Educazione – Buenos Aires 2006

Comitato Esecutivo

Abuelas de Plaza de Mayo – CTERA – Movimiento Nacional de Empresas Recuperadas – Ministerio de Educación de la Ciudad de Buenos Aires – Laboratorio de Políticas Públicas

DICHIARAZIONE FINALE

Il 24 Marzo 1976 iniziava in Argentina la più brutale dittatura militare di tutta la sua storia. Il suo saldo fù un processo di ristrutturazione sociale, politica, economica, educativa e culturale basato sulla repressione, il genocidio, l'esproprio delle risorse economiche e naturali del Paese; una nazione spogliata dei suoi diritti civili; una generazione massacrata; una guerra infame per le isole Malvine; inoltre la pretesa di costruire un futuro definitivamente controllato dai detentori del potere e della ricchezza. Fu un decennio di lotta e mobilitazione popolare, di eroismo e impegno, di alcune sconfitte e grandi vittorie democratiche.

Oggi, 30 anni più tardi, in più di 13.000 tra educatori e educatrici, rappresentanti di movimenti sociali, organizzazioni popolari e sindacati di diversi paesi latinoamericani ed europei, ci riuniamo a Buenos Aires per rendere il nostro omaggio a tutti coloro che hanno perso la propria vita nella lotta per una società più giusta e equa. Il Forum Mondiale dell'Educazione di Buenos Aires, sotto il lemma "Educazione pubblica, inclusione e diritti umani" ha rappresnetato il quadro di riferimento plurale, democratico e partecipativo di questo incontro.

Dopo tre giorni di inteso dibattito, affermiamo il nostro totale rifiuto verso le politiche neoliberal che cristallizzano l'ingiustizia sociale, la segregazione e l'esclusione di grandi masse di persone.

Pensiamo che L'America Latina stia vivendo un momento politico di enorme ricchezza, nel quale la capacità di mobilitazione, di lotto e di rivendicazione da parte delle organizzazioni sociali e popolari costituisce la base sulla quale si consolidano i progressi democratici raggiunti.

Riaffermiamo il principio di unità tra i popoli latinoamericani e la loro capacità di risoluzione di ogni sorta di conflitto tra le nostre nazioni, attraverso strategie che consolidino legami regionali di solidarietà e fratellanza.

Esprimiamo il nostro impegno etico e politico con un progetto di società dove tutti, senza alcuna discriminazione, abbiano il diritto effettivo ad un'educazione pubblica di qualità, alla salute, al lavoro e al pieno sviluppo per una vita dignitosa.

Siamo convinti che l'educazione sia un diritto umano e sociale inalienabile, uno strumento poderoso per la costruzione storica di una società giusta e egualitaria. Crediamo che l'educazione pubblica presupponga un processo di deliberazione democratico delle politiche e strategie destinate ad orientare le sue azioni.

Sosteniamo che una democrazia effettiva potrà essere possibile soltanto quando si assicuri a tutti e tutte la possibilità di accesso e la permanenza nelle istituzioni pubbliche dell'educazione, dove il lavoro quotidiano permetta l'appropriazione attiva della conoscenza socialmente significativa e dei valori che sostengono la giustizia sociale, l'eguaglianza e la solidarietà tra i popoli.

Crediamo che il processo di smobilitazione delle risorse, abbandono, degrado e precarizzazione delle condizioni di lavoro nella scuola investa il carattere pubblico delle nostre istituzioni educative, trasformando il diritto all'educazione in una falsa promessa.

Chiediamo agli Stati l'esercizio della loro indelegabile responsabilità per garantire un'educazione pubblica e popolare a tutti i cittadini e le cittadine. Risulta imprescindibile che i governi destinino le risorse finanziarie necessarie a tal fine, proponendosi l'obiettivo di un'investimento non inferiore al 6% dei PIL nazionali.

Nelle nostre società l'educazione di qualità, come la ricchezza, non si configura come un bene pubblico, bensì un'opportunità espropriata da una minoranza che fa del privilegio il suo diritto. In tal senso, la lotta per l'educazione pubblica deve corrispondere sempre con la lotta per una scuola popolare; e la lotta per una scuola popolare significa lotta per una scuola di qualità per tutti e tutte.

Affermiamo che il carattere universale del diritto all'educazione presupponga il riconoscimento della diversità culturale, identitaria e linguistica insita in ognuna delle nostre società. Amplificare, rafforzare e consolidare questa diversità è parte del diritto verso un'educazione di e per tutti.

Difendiamo una politica educativa che sia inclusiva e integratrice, specialmente per quei settori portatori di necessità educative speciali e singolari. Consideriamo imprescindibile garantire un investimento pubblico destinato a questi settori, così come delle condizioni effettive di educazione, mediante il più ampio rispetto verso le loro identità e le necessità che da esse derivano.

Lottiamo contro ogni forma di privatizzazione dell'educazione e ci opponiamo con enfasi alla sua inclusione nei Trattati di Libero Commercio o alla sua trasformazione in un bene commercializzabile, attraverso regolamenti interni che promuovano la sua mercantilizzazione.

Di fronte ad una crescente presenza di istituzioni educative con fini di luvro, sosteniamo la necessità di definire delle linee guida per il riconoscimento e l'erogazione delle sovvenzioni statali, dando priorità al trasferimento di risorse verso le istituzioni che perseguano fini comunitari, cooperativi e sociali.

Siamo pienamente coscienti del fatto che la sfera pubblica sia un campo di disputa: cittadinanza e organizzazioni sociali sono impegnate nella lotta per la loro appropriazione e ampliamento. In questo senso la lotta per la conoscenza, che è sempre lotta per il potere, ricopre una importanza vitale.

Crediamo che questo Forum, facendo parte di un processo permanente di mobilitazione verso la costruzione di una Piattaforma Mondiale di Lotta per il Diritto all'Educazione, debba costituirsi come uno spazio di dibattito e deliberazione collettiva, generando le condizioni per la sua continuità. Proponiamo la costituzione di Forum Permanenti che aggiornino e prolunghino la lotta.

Con lo stesso impegno di Isaura Arancibia, Marina Vilte, Eduardo Requena e di tanti compagni e compagne lavoratori dell'educazione, assassinati o scomparsi durante la nostra storia, ci impegnamo a continuare a lottare per una scuola pubblica, popolare, democratica e al servizio della costruzione di una società dove la giustizia sociale, l'uguaglianza e i diritti umani siano una realtà effettiva e duratura.

Oggi, trenta anni dopo, la memoria di 30 mila desaparecidos illumina e rafforza la nostra lotta per un altro mondo possibile. Un mondo dove l'educazione sia un grido di speranza e dignità.

A loro dedichiamo questo Forum.

Buenos Aires, 6 maggio 2006.

Forum Mondiale dell'Educazione – Buenos Aires, 2006.